

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIERE SEGRETARIO CAROSSO**

Interrogazione a risposta indifferibile e urgente n. 299 presentata da Unia, inerente a "Norme igienico sanitarie e diritto al pasto quale soluzione"

PRESIDENTE

Proseguiamo con l'esame dell'interrogazione a risposta immediata n. 299.
La parola al Consigliere Unia per l'illustrazione.

UNIA Alberto

Grazie, Presidente; grazie, Assessore, per la risposta che darà.

Secondo quanto riportato da diverse testate giornalistiche locali e nazionali, la Direzione Generale della Città della Salute e della Scienza di Torino ha recentemente vietato l'accesso al personale sanitario in divisa presso bar e mense interne all'ospedale, invocando il rispetto delle norme igienico sanitarie.

La notizia ha suscitato reazioni tra il personale sanitario, tra cui lamentele relative alla difficoltà di accesso ai pasti durante i turni, nonché sull'opportunità e uniformità dell'applicazione di tale disposizione.

Il question time serve per capire quale sia la posizione della Giunta regionale in merito a quanto sta accadendo e quali siano eventuali azioni che intende mettere in campo.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Unia.
La parola all'Assessore Riboldi per la risposta.

RIBOLDI Federico, Assessore regionale

Grazie, Consigliere Unia.

È un tema d'attualità anche questo. Ritengo che anche l'intervento del virologo Pregliasco sui principali organi di stampa abbia un po' fugato le voci che vedevano l'inutilità del provvedimento che ha messo in campo la Città della Salute e della Scienza, che ha semplicemente richiamato alle elementari norme comportamentali finalizzate alla prevenzione della diffusione delle infezioni in ambiente ospedaliero e, in generale, alla protezione del personale sanitario. Norme tese a evitare promiscuità tra le attività lavorative ed i momenti di ristoro e di consumo dei pasti.

Le divise sanitarie sono anche dispositivi di protezione individuale e, in quanto tali, esse non possono che essere utilizzate durante l'espletamento dell'attività lavorativa e non al di fuori di essa. Ciò quindi anche nell'interesse primario della salute del lavoratore e del paziente.

Le mense aziendali sono dotate di appositi spazi dove lasciare i camici e potere

consumare il pasto in totale sicurezza.

La Città della Salute e della Scienza di Torino ha, peraltro, ribadito il proprio costante impegno a migliorare le condizioni di lavoro sia di tutti i professionisti che vi operano, sia degli assistiti.

Più in generale direi che si tratta di norme igieniche, come confermato sulla stampa locale e regionale da Pregliasco, da adottare correttamente. Ho invitato il Direttore generale dell'Azienda a prevedere al massimo luoghi comodi per depositare gli indumenti da parte degli operatori.

Personalmente mi trovo concorde nel chiedere di non utilizzare gli abiti del reparto in mensa. Viceversa, però, chiedo anche di facilitare agli operatori i tempi di cambio e i luoghi di cambio e di non far sì che debbano avere ancora meno minuti rispetto a una pausa che già non è lunghissima. Tenderei a tutelare tutti e due gli aspetti.

In conclusione, dico che il lavoro che abbiamo lanciato ieri sulla logistica sanitaria prevede anche lo studio sulla logistica interna degli ospedali, uno dei quattro focus proprio sulla logistica ospedaliera.

Alcuni ospedali perdono il 20% del tempo utile lavoro per gli spostamenti, quindi questo rientra in quello studio. Il tempo utile è anche il tempo di pausa, quindi non perdere dieci minuti o un quarto d'ora per la pausa tra camminare avanti e indietro per cambiarsi.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.
